

8.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1976.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
BARTOLINI: Sdemanializzazione dell'area ex SPEA in località Narni scalo (Terni) (4-00645) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>)	164	FLAMIGNI: Sul servizio sanitario penitenziario (4-00201) (risponde BONIFACIO, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	168
BOLOGNARI: Sulla trasformazione dell'albergo Stokholm di Taormina (Messina) in complesso residenziale (4-00370) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	164	FORTE: Precarie condizioni ambientali della stazione Napoli-centrale (4-00871) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	169
CIANNAMEA: Normalizzazione dei servizi della Cassa depositi e prestiti (4-00494) (risponde CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	165	GUARRA: Pratica di pensione di guerra di Libalda Manfredi (4-00613) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	170
COSTAMAGNA: Mancata corresponsione della tredicesima mensilità ad Ada Faïna vedova Rufo (4-00232) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	165	GUARRA: Definizione pratica pensione di guerra di reversibilità di Mariantonia Russo (4-00744) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	170
COSTAMAGNA: Definizione pratica pensione di guerra di Michele Dui (4-00389) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	165	MENICACCI: Completamento pianta organica dei direttori di aeroporti civili (4-00406) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	170
COSTAMAGNA: Presunta giacenza di pratiche alla direzione generale del Tesoro (4-00462) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del tesoro</i>)	166	MENICACCI: Distribuzione volantini offensivi fra militi della caserma Garibaldi di Spoleto (Perugia) (4-00812) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>)	171
COSTAMAGNA: Sollecita consegna di targhe automobilistiche definitive in Piemonte (4-00530) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>)	166	SANTAGATI: Inefficiente servizio idrico effettuato dall'AAM di Catania (4-00063) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	171
COSTAMAGNA: Sviluppo turistico e tutela delle acque del lago di Viverone (Vercelli) (4-00584) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	167	SCOVACRICCHI: Sull'installazione di un poligono militare nella zona di Lignano Sabbiadoro (Udine) e Bibione (Venezia) (4-00366) (risponde ANTONIOZZI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	173
CRESCO: Trasferimento e misure disciplinari nei confronti del sergente maggiore Gian Luigi Ober (4-00068) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>)	167	SERVADEI: Trattamento pensionistico dei mutilati e invalidi di guerra (4-00022) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	174
		SERVADEI: Situazione di disagio del personale presso le direzioni provinciali del Tesoro (4-00149) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	174

	PAG.
SPONZIELLO: Definizione pratica pensione di guerra di Vincenzo Nestola (4-00291) (risponde ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	175
SPOSETTI: Trasferimento del distretto militare di Macerata ad Ascoli Piceno (4-00392) (risponde LATTANZIO, Ministro della difesa)	176
TOMBESI: Sull'installazione di un poligono militare sulle spiagge dell'alto Adriatico (4-00537) (risponde ANTONIOZZI, Ministro del turismo e dello spettacolo)	177
VALENSISE: Definizione pratica pensione di guerra di Antonio Bellino (4-00559) (risponde ABIS, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	177

BARTOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali lo stato maggiore della Marina, con L/3 protocollo 4018185 inviata per risposta ad una istanza del comune di Narni (Terni), ha risposto negativamente alla richiesta di sdemanializzazione dell'area ex SPEA attualmente soggetta a vincolo militare e sita in località Narni scalo.

Tale rifiuto non è spiegabile se si considera che da molto tempo l'area in questione e le strutture esistenti nell'ambito della stessa, sono del tutto inutilizzate.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo intenda riesaminare tale questione soprattutto in relazione alla necessità per il comune di Narni di disporre di tale area per definire una programmazione urbanistica adeguata alle esigenze di sviluppo economico-sociale del comprensorio.

Al riguardo si deve tenere presente che l'espansione delle industrie confinanti, lo sviluppo della viabilità e lo stesso assetto di Narni scalo, cittadina di oltre 6 mila abitanti, sono fortemente condizionati dalla soluzione di tale problema. (4-00645)

RISPOSTA. — La lettera dello stato maggiore della Marina è interlocutoria e non negativa. In essa, infatti, ci si limitava a segnalare la necessità, ai fini di una risposta definitiva e responsabile, della preventiva conclusione di complessi accertamenti in corso.

Circa la non utilizzazione delle strutture esistenti nell'ambito dell'area dello stabilimento di Narni scalo, si confermano le notizie già comunicate in riferimenti ad una interrogazione del 1973, e cioè che lo stabilimento di Narni scalo viene tenuto in stato di conservazione per essere prontamente attivato in caso di necessità.

Il Ministro della difesa: LATTANZIO.

BOLOGNARI, BISIGNANI E BOTTARI ANGELA MARIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) della trasformazione dell'albergo Stokholm di Taormina in complesso residenziale di mini-appartamenti;

2) delle notizie apparse sulla stampa siciliana riguardanti il pericolo che il caso non sia episodico, ma preannunci una più generale operazione speculativa nel settore del turismo siciliano;

3) della gravità di un tale fenomeno che ha destato viva preoccupazione nella popolazione del comprensorio turistico di Taormina-Naxos, nelle forze sindacali e politiche, nonché nella Associazione siciliana degli albergatori (URAS), perché rappresenta un attacco all'occupazione, un ridimensionamento della base ricettiva alberghiera, un inizio di concentrazione del settore nelle mani di gruppi finanziari spregiudicati e potenti;

per sapere inoltre se ritenga:

a) intervenire con misure amministrative per avere un quadro conoscitivo della situazione e per arrestare sul nascere il fenomeno;

b) opportuno intraprendere una azione per porre ordine in un settore, come quello alberghiero, la cui materia è regolata da leggi e decreti superati nella loro concezione e nella loro funzionalità

(4-00370)

RISPOSTA. — L'attuale legislazione in materia di industria alberghiera prevede la possibilità di vincolare alla propria destinazione gli immobili adibiti ad albergo, per i quali siano stati concessi contributi da parte dello Stato.

Inoltre sulla base della legge n. 1692 del 1936 è prevista per una categoria di

alberghi, realizzati in un certo periodo, l'imposizione di un vincolo di carattere generale.

Tale vincolo può essere soppresso solo in virtù di esplicito provvedimento amministrativo, ormai di competenza delle regioni.

Il fenomeno relativo alla trasformazione di alberghi in complessi residenziali di mini-appartamenti, al di fuori delle ipotesi indicate, sfugge attualmente alla competenza degli organi statali.

Per altro, dato che la questione ha ormai assunto carattere rilevante, sia come nuovo fenomeno turistico, sia per le implicazioni di carattere economico ed occupazionale che comporta, si ritiene opportuno un intervento del Ministero, tenuto conto che ad esso spettano i compiti di indirizzo e coordinamento nella materia.

Questa Amministrazione pertanto, una volta censite le situazioni di fatto già create e acquisiti i necessari elementi informativi, promuoverà, in sede di riforma della legge sulla classifica alberghiera, l'adozione di alcune disposizioni che regolino uniformemente la materia in esame.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

CIANNAMEA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare al fine di normalizzare i servizi della Cassa depositi e prestiti, tenuto conto che, per ottenere la somministrazione delle somme dovute per stati di avanzamento dei lavori o per saldi di lavori eseguiti, occorre, nel migliore dei casi, un periodo non inferiore ad otto-nove mesi.

Tale enorme ritardo procura, come è evidente, incalcolabili danni alle imprese appaltatrici di lavori per conto dei comuni, delle province e di altri enti pubblici, costrette a ricorrere al credito ordinario, con il conseguente pagamento di interessi altissimi (22-23 per cento). (4-00494)

RISPOSTA. — Non si può non riconoscere che i tempi attualmente impiegati dalla Cassa depositi e prestiti nella somministrazione dei mutui siano superiori alla norma, aggirandosi intorno ai due - tre mesi dalla data in cui perviene la richiesta a quella di spedizione del mandato di pagamento e non intorno agli otto - nove mesi indicati nell'interrogazione.

Occorre rammentare, d'altro canto, che tale disfunzione è da attribuire, oltre che alla pesantezza delle procedure cui è soggetta l'erogazione dei mutui, alla maggiore mole di attività per l'assolvimento dei compiti istituzionali che la Cassa depositi e prestiti è chiamata ad assolvere per alleviare la ben nota crescente situazione deficitaria degli enti locali.

Quanto ai provvedimenti auspicati dall'onorevole interrogante intesi a conseguire una normalizzazione dei servizi della Cassa in parola, si fa presente che sono in corso studi per approntare una normativa idonea a conferire alla Cassa stessa una più adeguata strutturazione giuridica.

Il Sottosegretario di Stato: CORÀ.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali, alla data odierna, non è stata ancora corrisposta la tredicesima rata della pensione 1975 alla signora Ada Faina, vedova Rufo - libretto n. 154801 - nata a Pistoia il 19 marzo 1884, nonostante le numerose sollecitazioni e le ancor più numerose promesse. Sembra che il disguido sia originato da un errore nella trasmissione dei dati dalla direzione provinciale del Tesoro di Roma a quella di Perugia, in occasione del trasferimento della residenza della signora Rufo da Roma a Foligno (Perugia). (4-00232)

RISPOSTA. — Effettivamente la mancata corresponsione della tredicesima mensilità per l'anno 1975 alla signora Ada Faina vedova Rufo è stata causata da un puro errore materiale al quale la direzione provinciale del Tesoro di Perugia ha posto riparo, in data 8 ottobre 1976, disponendo il relativo pagamento con procedura d'urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra relativa al signor Michele Dui di Efsio, nato a Bitti (Nuoro) il 2 febbraio 1923, che ha presentato la relativa domanda nel marzo del 1970. (4-00389)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 15 maggio 1953, n. 1287891, al signor Michele Dui venne negato diritto a trattamento pensionistico, per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità « schizofrenia ».

Avverso il suindicato decreto venne presentato ricorso giurisdizionale n. 306106 che la Corte dei conti, con decisione del 7 maggio 1956, n. 33038, dichiarò irricevibile perché prodotto oltre il termine perentorio di 90 giorni dalla data di notificazione del provvedimento impugnato (articolo 114 della legge 10 agosto 1950, n. 648).

A seguito di documentata istanza, con la quale l'interessato ha chiesto il riesame della sua posizione pensionistica, è stata interpellata la commissione medica superiore per un nuovo e conclusivo parere tecnico-sanitario. E ciò allo scopo di accertare se si renda possibile, anche in base alle sopravvenute disposizioni di legge ed alla luce dei nuovi indirizzi che sono andati man mano affermandosi nel campo amministrativo ed in quello giurisprudenziale, una eventuale modifica del provvedimento di diniego di cui sopra è cenno.

Si assicura l'onorevole interrogante che non appena il suindicato superiore collegio medico avrà fatto conoscere, in proposito, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se risulti a verità la notizia che presso la direzione generale del tesoro sono in giacenza pacchi di decreti e note di variazione già pronti per l'invio alle varie direzioni provinciali del tesoro per l'esecuzione, ma tuttora sono trattenuti per disposizione e ragioni sconosciute.

Per chiedere, se possibile, la conferma di questa notizia e, qualora fosse esatta, vedere se fosse possibile accelerare la spedizione dei pacchi alla periferia, tenendo conto che soprattutto i pensionati attendono la definizione della loro pratica.

(4-00462)

RISPOSTA. — Fatti gli opportuni accertamenti, non è risultata, presso gli uffici della direzione generale del Tesoro, alcuna giacenza di lettere, circolari o provvedimenti da trasmettere alle direzioni provin-

ciali del Tesoro per gli ulteriori adempimenti di competenza.

Il Ministro: STAMMATI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nelle province del Piemonte, non esclusa Torino, circolavano nel mese di agosto non meno di circa 20 mila auto con una targa provvisoria di cartone.

Per sapere il perché dei mesi di attesa per targhe, patenti, permessi, mesi che rappresentano tempi assurdi che mettono in grave difficoltà gli automobilisti e la stessa polizia stradale che deve applicare alla lettera il codice. (4-00530)

RISPOSTA. — È vero che in Piemonte, come del resto in molte altre regioni, molti uffici provinciali MCTC sono temporaneamente sprovvisti di targhe, e quindi non sono in condizione di far fronte alla consegna di queste ultime direttamente all'atto della immatricolazione.

Ciò costringe l'utenza a servirsi provvisoriamente di targhe di cartone, che oltre a non essere previste dalla vigente normativa, possono effettivamente creare non poche difficoltà agli organi di polizia nel disbrigo dei propri compiti di istituto.

La situazione segnalata deriva da un rallentamento della produzione di targhe affidata come è noto per legge all'Istituto poligrafico dello Stato che negli ultimi tempi, per motivi connessi con l'adozione di sistemi più complessi di targatura (resisi necessari per corrispondere a direttive comunitarie) e con le passate agitazioni sindacali del proprio personale, è stato forzatamente costretto a rallentare il ritmo di consegna delle forniture, con il conseguente accumulo di un notevole arretrato.

Tuttavia mediante il ricorso ad interventi di varia natura, in collaborazione con il provveditorato generale dello Stato, è stato possibile di recente incrementare la produzione in maniera sensibile, per cui è dato prevedere una normalizzazione nell'espletamento del servizio entro la fine del 1976.

Per quanto si riferisce ai ritardi lamentati nell'interrogazione nella consegna delle patenti di guida, si deve rilevare che, pur se compilate con metodologie di elaborazione elettronica, le patenti debbono venire completate e perfezionate a mano (firma,

timbratura, apposizione della fotografia, controlli di vario genere) prima della loro trasmissione alla prefettura competente al loro materiale e definitivo rilascio.

È evidente che queste incombenze danno luogo più frequentemente a ritardi da parte degli uffici provinciali come quelli indicati che più gravemente risentono dell'ormai cronica e insostenibile carenza di personale.

Si assicura, comunque, che ogni impegno sarà posto dall'Amministrazione per attenuare in questo settore il disagio dell'utenza.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza delle dichiarazioni espresse recentemente dal delegato per il Piemonte del Fondo mondiale per la natura, contrarie alla motonautica ed al turismo sul lago di Viverone (Vercelli);

per chiedere l'intervento del Governo anche sulle autorità locali, al fine di poter difendere le iniziative turistiche della *pro-loco*, in quanto sull'acqua del lago non vi sono ancora le parecchie centinaia di litri di idrocarburi di cui si parla e il lago, fino ad oggi, è ancora sano ed il motivo per cui è diminuita in questi anni la resa della pesca è da ricercare altrove.

(4-00584)

RISPOSTA. — Al riguardo è stato interpellato l'ente provinciale per il turismo di Vercelli.

Il predetto ente ha comunicato, che il lago di Viverone ha avuto in questi ultimi tempi un notevole sviluppo turistico; e sulle sue acque si svolgono praticamente tutti gli sport nautici.

Inoltre, un'attiva *pro-loco* promuove lodevoli iniziative e svolge una proficua attività tesa alla valorizzazione ed allo sviluppo delle località poste in riva al lago.

L'ente provinciale per il turismo di Vercelli segue ed appoggia l'azione della *pro-loco*, collaborando all'attuazione delle iniziative più importanti, mantenendo contatti con le autorità locali e con gli imprenditori turistici, e vigilando sul corretto andamento dell'attività turistica.

Per quanto riguarda il problema dell'inquinamento delle acque, recentemente sollevato sulla stampa locale da un intervento

del delegato piemontese del fondo mondiale per la natura, l'ente suddetto ha fatto presente che il lago di Viverone, di natura morenica, non ha immissari né emissari e le sue acque sono per lo più sorgive; non essendovi un certo ricambio, le acque tendono allo stagnamento, che non risulta però abbia mai raggiunto livelli allarmanti.

Il fenomeno dell'acqua sporca, secondo l'ente provinciale per il turismo di Vercelli, è da ricercarsi non nell'esercizio delle attività sportive sul lago, ma piuttosto nelle conseguenze determinate dalla notevole urbanizzazione e dagli insediamenti sorti attorno al lago.

Per altro gli insediamenti turistici, sorti in questi ultimi anni, sono stati realizzati nell'assoluto rispetto delle norme igieniche prescritte dal medico provinciale, specialmente per quanto riguarda il sistema di smaltimento degli scarichi e dei rifiuti.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: ANTONIOZZI.

CRESCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità che il sergente maggiore Gian Luigi Ober, in forza al tredicesimo gruppo acquisizione obiettivi, caserma Passalacqua, sia stato trasferito alla direzione di artiglieria di Verona. Pare infatti che il trasferimento sia avvenuto nel marzo 1976 e che l'Ober si sia opposto al trasferimento, in quanto veniva spostato da un reparto operativo a un incarico amministrativo, presentando un ricorso che fu smentito.

In aprile, accomiatandosi dalla caserma Passalacqua, Ober lesse un breve discorso in cui affermava che trasferimenti come il suo erano dovuti ad un regolamento non ancora adeguato allo spirito della Costituzione. Il tenente colonello Gabbiani intervenne e tolse la parola a Ober.

Venti giorni dopo Ober venne arrestato e condotto al carcere di Peschiera, dove fu detenuto per 15 giorni, e rinviato a giudizio per disobbedienza pluriaggravata. Pare che sia tuttora sospeso dal servizio e dallo stipendio. A detta dei legali il reato non esisterebbe, mentre è invece chiara la volontà delle gerarchie militari di colpire Ober, che non ha mai nascosto il proprio orientamento democratico.

A riprova della volontà delle gerarchie, vi sarebbe il fatto che la procura militare

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE 1976

avrebbe rifiutato tutti i testi a difesa prodotti da Ober.

Per questi fatti si chiede al ministro:

a) cosa intenda fare per accertare la verità;

b) nel caso risultino fondate le responsabilità del tenente colonnello Gabbiani, quali provvedimenti intenda adottare nei suoi confronti;

c) se ritenga, una volta che il sergente maggiore Ober sia stato liberato dalle accuse che pesano sul suo capo, di insediare nuovamente al suo posto nel proprio reparto operativo. (4-00068)

RISPOSTA. — Il trasferimento del sergente maggiore Ober fu disposto perché, avendo interessato la ristrutturazione dei reparti dell'esercito anche il tredicesimo gruppo acquisizione obiettivi di Verona, fu necessaria una perequazione degli effettivi fra i vari enti.

Poiché presso la sezione rifornimento materiali speciali della quinta direzione di artiglieria, che ha sede nella stessa Verona, si avvertiva la necessità di un radiomontatore, l'Ober venne destinato a detto ente, ed utilizzato in compiti attinenti alla sua specializzazione.

L'assegnazione alla direzione di artiglieria sopra ricordata serviva, inoltre, ad evitare al sottufficiale, coniugato con un figlio e con la famiglia di origine in precarie condizioni economiche, il trasferimento in altra località, con gli intuibili disagi che sarebbero seguiti ad un siffatto provvedimento.

Per quanto concerne l'episodio che ha originato l'azione penale, essendo i fatti alla valutazione della magistratura, occorre attendere l'esito del procedimento in corso.

Nel chiarire che la sospensione dall'impiego è obbligatoria quando, come nella specie, è stato emesso mandato di cattura, si fa presente che il reimpiego del sottufficiale resta subordinato all'esito del processo.

Il Ministro: LATTANZIO.

FLAMIGNI, COCCIA E VAGLI MAURA.
— *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere lo stato di applicazione delle norme dell'articolo 11 della

legge 26 luglio 1975, n. 354, sul servizio sanitario negli istituti di prevenzione e di pena.

In particolare per essere informati sui rapporti di collaborazione tra l'amministrazione penitenziaria e i servizi pubblici sanitari locali e sull'attività svolta dai medici provinciali e sui provvedimenti da questi proposti. (4-00201)

RISPOSTA. — Questo Ministero sta provvedendo alla riorganizzazione del servizio sanitario penitenziario in modo che possano espletarsi in maniera idonea i gravosi compiti sanitari previsti dall'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354.

Per altro difficoltà sono sorte e purtroppo continuano a manifestarsi riguardo agli adempimenti previsti dal citato articolo (contestualità della visita medica del detenuto e dell'internato all'atto dell'accettazione, periodici e frequenti riscontri dello stato di salute del detenuto indipendentemente dalla richiesta, periodico controllo della idoneità dei soggetti al lavoro cui sono addetti, organizzazioni di appositi asili nido), per carenza di personale medico e paramedico.

È stato perciò predisposto un piano di ammodernamento di strutture e di adeguamento di organici che dovrebbe andare in esecuzione nel 1977 riducendo notevolmente gli inconvenienti che attualmente si lamentano; tuttavia l'entità attuale del capitolo di spesa (8.740.000.000), non consentirà, salvo l'approvazione di note di variazione, la completa attuazione di tale piano.

Si aggiunge che, comunque, è assicurata ai detenuti ed agli internati la visita medica generale all'atto dell'ingresso in istituto e vengono anche effettuati periodici e frequenti riscontri sulle condizioni di salute degli stessi.

Allo stato i ristretti ammalati vengono visitati su loro richiesta dai medici penitenziari e sugli stessi vengono eseguiti, così, come prescrive il quarto comma dell'articolo 11 citato, le indagini e le cure specialistiche.

Come prescrive il sesto comma dell'articolo medesimo, è assicurata l'assistenza sanitaria alle gestanti e alle puerpere.

Per quanto attiene all'assistenza dei detenuti affetti da malattia psichica, si è intervenuti attivamente per evitare gli inconvenienti di ricoveri di lunga durata, disponendo un accurato e continuo controllo su

tutti i ristretti avviati in ospedali psichiatrici giudiziari.

Circa la seconda parte dell'interrogazione, si comunica che da tempo questa Amministrazione è in contatto con gli enti Regione per l'affidamento agli stessi, in via convenzionata, della gestione del servizio sanitario penitenziario nel territorio di competenza sia nell'interno dei luoghi di detenzione e pena che presso enti ospedalieri.

Allo stato, con gli enti regione Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Campania si sono raggiunti accordi per la istituzione presso gli ospedali regionali di speciali reparti per il ricovero di detenuti bisognevoli di ospedalizzazione.

A Napoli è entrata in funzione una sezione ospedaliera; è in corso di strutturazione un padiglione da adibire a ricovero per detenuti presso l'ospedale Luigi Sacco di Milano; mentre rientrerà in funzione quanto prima la sezione provvisoria istituita presso l'ospedale Molinette di Torino in attesa che entri in esercizio la sezione speciale da ristrutturarsi presso il medesimo ospedale.

In altre regioni, quali il Veneto, la Liguria, il Trentino-Alto Adige, la Toscana, l'Umbria, la Basilicata, il Lazio, le Puglie, la Sicilia e la Sardegna sono in corso trattative.

Per quanto riguarda l'attività svolta dai medici provinciali ed i provvedimenti da questi proposti, si evidenzia che stanno pervenendo a questo Ministero numerose relazioni contenenti obiettivi e dettagliati accertamenti sulla situazione igienico-sanitaria degli istituti e concrete proposte di miglioramenti edilizi, strumentali ed organizzativi.

I provvedimenti proposti da tali organi a seguito delle ispezioni eseguite vengono prontamente attuati nei limiti delle possibilità strutturali e finanziarie.

Il Ministro di grazia e giustizia:
BONIFACIO.

FORTE E AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.*

Per conoscere - premesso che:

1) la segreteria provinciale del SFI-CGIL ed il comitato sindacale d'impianto della stazione di Napoli centrale hanno più volte denunciato, anche a mezzo stampa

sindacale, al direttore compartimentale le precarie condizioni degli ambienti di lavoro della citata stazione delle ferrovie dello Stato;

2) continue sono state le proteste degli utenti, in particolare nel periodo invernale, per lo stato in cui versano i marciapiedi e le pensiline da molti anni in fase di continuo rifacimento;

3) nel nuovo spogliatoio per il personale, da poco tempo costruito, non sono efficienti servizi fondamentali quali le docce e che nello stesso, in caso di pioggia, notevoli sono le infiltrazioni di acqua che fra l'altro hanno già rovinato le suppellettili esistenti;

quali iniziative intenda prendere, visto che i dirigenti aziendali locali poco o nulla hanno fatto per dare una risposta positiva ai lavoratori ed alle loro organizzazioni sindacali. (4-00871)

RISPOSTA. Per la sistemazione delle pensiline della stazione di Napoli centrale è in corso un programma di manutenzione straordinaria comprendente:

a) risanamento delle strutture in cemento armato;

b) rifacimento delle impermeabilizzazioni;

c) riprese d'intonaci, tinteggiature, rivestimento dei pilastri.

Sono state finora stanziare lire 780 milioni per la sistemazione di cinque pensiline; i lavori iniziati nel novembre 1974 sono quasi ultimati su quattro pensiline e in corso sulla quinta.

La completa sistemazione di tutte le pensiline della stazione di Napoli centrale comporterà una ulteriore spesa di circa due miliardi di lire.

I tempi di attuazione di tale programma, a prescindere dalle difficoltà di reperire gli occorrenti finanziamenti, sono necessariamente lunghi per motivi tecnici. Infatti, per ovvie necessità antinfortunistiche, durante alcune fasi di lavoro è necessario disalimentare la linea di contatto a 3 mila Volt adiacente alla pensilina, il che comporta l'impossibilità di utilizzare il relativo binario. Ciò è ammissibile, senza eccessivo intralcio alla circolazione dei treni, solo per uno o al massimo due binari alla volta.

Per quanto riguarda i marciapiedi sono stati effettuati sino ad oggi solo limitati interventi di manutenzione ordinaria, tenuto conto che la pavimentazione è ancora in discrete condizioni di efficienza.

Circa le infiltrazioni di acqua nel nuovo spogliatoio, si precisa che esse non si sono verificate in occasione di piogge per difetti delle opere di copertura — lo spogliatoio, infatti, è ubicato in un locale sottostante il caffè ristorante di stazione — si è trattato, invece, della rottura di una tubazione di scarico del bar sovrastante. Il guasto è già stato riparato.

La lamentata inefficienza dei servizi fondamentali del medesimo spogliatoio consiste unicamente nella insufficiente temperatura dell'acqua erogata dalle docce. Tale inconveniente, segnalato solo recentemente dal personale, si verifica per altro saltuariamente in occasione di consumi particolarmente elevati.

Sono stati comunque immediatamente disposti, a cura degli uffici compartimentali competenti dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, gli interventi necessari ad aumentare la temperatura dell'acqua nei servizi sopracitati.

Il Ministro: RUFFINI.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato dato riscontro alla istanza presentata dalla signora Libalda Manfredi da Eboli (Salerno), tendente ad ottenere, in base alla legge 18 marzo 1956, n. 313, la pensione di reversibilità del genitore Silvio Manfredi, quale grande invalido di guerra, istanza inoltrata dalla predetta alla direzione generale pensioni di guerra in data 7 gennaio 1974. (4-00613)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano alla signora Libalda Manfredi da Eboli, orfana del grande invalido Silvio Manfredi.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno che l'interessata, oltre alle complete generalità, facesse conoscere, se la domanda cui accenna l'onorevole interrogante sia stata inviata alla direzione generale delle pensioni di guerra con lettera raccomandata, precisando, in caso affermativo, gli estremi di spe-

dizione della medesima ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora sia stata definita la pratica di reversibilità della pensione di guerra contrassegnata col n. 76524 di posizione a favore della signorina Russo Mariantonia e di cui era beneficiaria la defunta madre Pavone Carmela, atteso che sin dal 22 aprile 1975 la commissione medica per le pensioni di guerra di Pozzuoli ha riconosciuto la infermità denunciata dalla predetta Russo Mariantonia. (4-00744)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 2148344, alla signorina Mariantonia Russo, orfana del caduto Gaetano, venne negato diritto a pensione indiretta di guerra, in quanto maggiorenne e non inabile a qualsiasi proficuo lavoro.

A seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ricorso giurisdizionale numero 686063 prodotto dalla parte avverso il suindicato provvedimento di diniego, si è proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, al riesame amministrativo della posizione pensionistica della signorina Mariantonia Russo.

Tale riesame ha avuto esito positivo; infatti, sulla scorta dei nuovi elementi acquisiti agli atti del fascicolo ed alla luce delle sopravvenute più favorevoli disposizioni legislative, è stato predisposto, nei riguardi della predetta, schema di decreto concessivo di trattamento pensionistico di guerra.

Il cennato provvedimento trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione per l'esame di merito e l'ulteriore corso.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

MENICACCI E DELFINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia vero che la pianta organica dei direttori di aeroporto civile dell'Italia prevede 90 posti in relazione alle 25 circoscrizioni aeroportuali (oltre ai 18 aeroporti con ufficio controllo traffico) e come spieghi che attual-

mente i direttori aeroportuali in funzione sono solo circa 40, sicché si determinano disfunzioni e situazioni di disagio nel controllo e nell'espletamento dei servizi di collegamento aereo, e quindi per sapere come mai non si indicano i relativi concorsi al fine di completare la pianta organica anzidetta. (4-00406)

RISPOSTA. — La dotazione organica del ruolo della carriera direttiva dei direttori d'aeroporto era stata fissata in 90 unità dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 278, concernente la revisione dei ruoli organici della direzione generale dell'aviazione civile.

Tali posti sono stati per altro successivamente ridotti a 85 per effetto dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, in conseguenza del collocamento a riposo di 5 direttori di aeroporto ex combattenti.

Attualmente di questi 85 posti:

a) 7 si sono resi indisponibili, ai sensi dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, a seguito dell'esodo volontario di altrettanti funzionari;

b) 61 risultano regolarmente coperti.

Alla data odierna, pertanto, il ruolo dei direttori di aeroporto presenta vacanze per complessive 17 unità, alla cui copertura si dovrà provvedere mediante concorsi.

Tre di tali posti sono già stati messi a concorso tra il personale della carriera di concetto della direzione generale dell'aviazione civile, in possesso dei prescritti requisiti, in applicazione dell'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Per i restanti 14 l'amministrazione interessata ha richiesto alla Presidenza del consiglio dei ministri, come previsto dall'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249, l'autorizzazione a bandire un concorso pubblico, per altro non concessa, stante il disposto dell'articolo 6 lettera b) della legge 22 luglio 1975, n. 382, recante norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.

Tale articolo delegava il Governo ad emanare, tra l'altro, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge uno o più decreti aventi valore di legge ordinaria diretti ad istituire presso la Presidenza del consiglio dei ministri ruoli unici

di impiegati ed operai delle amministrazioni statali utilizzando le vacanze esistenti nei ruoli delle singole amministrazioni.

Poiché la delega è scaduta il 4 settembre 1976, la direzione generale dell'aviazione civile ha provveduto a rinnovare la richiesta per l'anno 1976.

Solo, dunque, in presenza della prescritta autorizzazione la suddetta direzione generale potrà indire un concorso pubblico al fine di completare l'organico del ruolo dei direttori di aeroporto.

Il Ministro: RUFFINI.

MENICACCI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano stati individuati gli autori del volantino firmato: Organizzazione democratica dei soldati delle caserme di Spoleto con indirizzo in via Pinturicchio, 55 Perugia (che risulta essere la sede provinciale di *Lotta continua*) diffuso particolarmente nella città di Spoleto e fra i soldati della caserma Giuseppe Garibaldi che ospita un reggimento motorizzato agli ordini del colonnello Dei Giudici, con il quale praticamente si opera un vero e proprio linciaggio morale degli ufficiali della caserma, con in testa il loro comandante, realizzando altresì il reato di vilipendio delle forze armate dello Stato, definito nient'altro che un baraccone, nonché la sobillazione dei militari invitati alla mobilitazione e alla ribellione, in nome della democrazia e della libertà proletaria, dando appoggio alle attività del capitano di pubblica sicurezza Margherito, che sarebbe stato incarcerato perché militante del Movimento per la libertà e la democrazia.

(4-00812)

RISPOSTA. — Le indagini tendenti ad individuare gli autori del volantino al quale si riferisce l'onorevole interrogante sono tuttora in corso di svolgimento a cura dei locali comandi dell'arma dei carabinieri.

L'episodio comunque è stato notificato al competente magistrato, per l'eventuale seguito giudiziario.

Il Ministro della difesa: LATTANZIO.

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi deficienze del servizio idrico af-

fidato all'AAM di Catania, che, dopo tanti anni di gestione, non riesce ad assicurare in diversi quartieri popolari (Nesina Superiore, Indipendenza, Villaggio Sant'Agata, Monte Po, Librino) un normale approvvigionamento idrico, il quale, già insufficiente nel corso dell'intero anno, viene a mancare quasi del tutto all'inizio della stagione estiva; se ritenga di intervenire nei modi più solleciti ed adeguati presso la citata azienda municipale, che, subentrata alla società privata Acque di Casalotto, per la verità di nessun peso alla cittadinanza, non solo è costata finora fior di miliardi agli utenti catanesi, ma non è riuscita ad attuare quelle canalizzazioni, quegli emungimenti e quegli ammodernamenti tecnologici, che furono sbandierati a suo tempo dalle autorità comunali, insieme con i decantati vantaggi di gestione, finora rimasti solo platonici, per ottenere la municipalizzazione del servizio idrico. (4-00063)

RISPOSTA. — L'alimentazione idropotabile della città di Catania in atto è del tutto insufficiente. I motivi di tale situazione, quanto mai gravi e preoccupanti, sono da attribuirsi alla limitata disponibilità idrica, all'inadeguatezza degli impianti di adduzione e della rete di distribuzione ed al disordine esistente nella erogazione provocato dal fatto che la città di Catania viene servita da quattro distinti acquedotti e cioè: Acque Casalotto (ora gestito dall'Azienda acquedotto municipale) che provvede ad alimentare circa l'80 per cento della popolazione; Acque Carcasi società per azioni; Acque Manganelli Valcorrente e Consorzio acquedotto etneo.

Le fonti di approvvigionamento dell'acquedotto municipale sono costituite da due gruppi di gallerie emungenti, denominati gruppo alto e gruppo basso e da una serie di pozzi praticati nel fondo delle gallerie stesse che danno una resa media di circa 1200 litri al secondo oltre alle acque dei pozzi Giusti - Rindone - Maugeri per litri al secondo 380 circa.

L'adduzione delle acque emunte verso i manufatti di carico e di manovra della rete di distribuzione avviene mediante canali in muratura in parte a pelo libero ed in parte a cassa chiusa, per la lunghezza complessiva di oltre tredici chilometri, in massima parte alquanto vetusti, inefficienti, tortuosi ed antigienici. Lungo il percorso di tali canali, oltre alle nume-

rose prese abusive esistenti, si verificano continue ed a volte incontrollabili dispersioni d'acqua dell'ordine di centinaia di litri al secondo.

Per ovviare a tale gravissimo e fondamentale inconveniente l'Azienda acquedotto municipale ha redatto nel 1970 un progetto generale per la trasformazione degli anzidetti canali esterni in condotte forzate per l'importo complessivo di lire 1.050.000.000 ed un progetto di primo stralcio di lire 600 milioni entrambi approvati con decreto presidenziale 9 agosto 1971, n. 37299, a seguito della concessione del contributo statale sulla spesa di lire 600 milioni concessa dal Ministero dei lavori pubblici a' sensi del decreto del presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090.

Mentre l'Azienda acquedotto municipale acquistava con le somme previste a disposizione dell'amministrazione le relative tubazioni in parte in acciaio ed in parte in ghisa sferoidale, per complessivi circa metri lineari 5300, la stessa azienda non è riuscita ad appaltare i lavori a misura la cui licitazione è stata disertata dalle imprese per la sopravvenuta lievitazione dei prezzi.

Il progetto stralcio di che trattasi è stato rielaborato ed aggiornato nei prezzi per l'importo di lire 1.050.000.000, su cui è stato concesso il contributo dello Stato a' sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, ed approvato con decreto presidenziale 18 luglio 1974, n. 15197.

Purtroppo l'Azienda acquedotto municipale di Catania, malgrado gli insistenti solleciti dell'ufficio del genio civile di Catania non ha finora provveduto all'appalto dei lavori a misura per le difficoltà concernenti le procedure espropriative, cui dovrà provvedere direttamente il comune di Catania.

All'ammodernamento della rete idropotabile della città di Catania sta provvedendo direttamente l'acquedotto municipale sulla base di un progetto di massima di lire 17 miliardi redatto da un libero professionista su cui il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia ha espresso parere favorevole.

Al finanziamento dei lavori sta provvedendo gradualmente la Cassa per il mezzogiorno e la Regione siciliana.

Sulle progettazioni e relative gestioni l'ufficio del genio civile di Catania non ha poteri d'intervento.

Sul problema della rete di distribuzione si forniscono all'interrogante le seguenti notizie: in corso di ultimazione i lavori di costruzione di 4 serbatoi in cemento armato ubicati in località Cerza e Fossa Creta finanziati dalla Regione siciliana per complessivi metri cubi 60 mila. Tali serbatoi avranno funzione di accumulo e di compenso per le forze di pressione in cui è stata suddivisa la nuova rete.

Per quanto concerne la rete idrica, in data 10 agosto 1976 sono stati consegnati alle imprese aggiudicatrici i lavori relativi a due lotti funzionali per complessive lire 3.170.000.000 che fanno parte di cinque lotti esecutivi funzionali per complessive lire 5.578.850.000, finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno. Tali lavori consentiranno una distribuzione razionale lungo l'intera rete, evitando le attuali e cospicue perdite, livellando le pressioni ed eliminando gli squilibri idraulici determinati da un sistema misto (bocca tassata - contatore) attualmente in esercizio.

Per quanto concerne i quartieri popolari citati nell'interrogazione è da far presente che trattasi di località ubicate alla periferia sud-ovest della città molto distanti dalle zone di approvvigionamento e quindi alla estremità della rete di distribuzione.

In atto l'approvvigionamento idrico avviene a mezzo di condotte isolate alimentate da piccoli e provvisori serbatoi con acqua integrata da portate acquistate presso terzi.

Tale situazione contingente provocata dal vertiginoso ed incontrollato sviluppo edilizio delle zone interessate, potrà normalizzarsi non appena sarà possibile reperire nuove portate di acque ed eseguire la nuova rete nelle zone di cui trattasi, con criteri moderni e razionali e cioè col sistema a maglie chiuse collegate con i grandi anelli di distribuzione dell'intero sistema.

Per quanto riguarda l'incremento delle portate, si fa presente che la coltivazione delle attuali sorgenti Casalotto continua senza interruzioni e come prospettiva futura è stato redatto un progetto di 5.500.000.000 di lire per effettuare opere di ricerche e captazione di nuove acque in territorio di Piedimonte Etneo (Catania), di cui sono stati finanziati due lotti per complessive lire 2.391.000.000. Il Ministero dei lavori pubblici per questa opera ha concesso il contributo statale a' sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090.

I lavori relativi agli anzidetti due lotti sono in corso di appalto.

Il Ministro: GULLOTTI

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, condividendo le preoccupazioni espresse con ordine del giorno del 28 settembre 1976, dal consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma di soggiorno di Lignano Sabbiadoro (Udine), circa l'installazione di un poligono militare di tiro tra le spiagge di Lignano e Bibione (Venezia), che danneggerebbe il turismo di due centri balneari di ruolo nazionale, già gravemente compromesso da tanti fattori, tra i quali il terremoto del 6 maggio 1976, se intenda adottare tempestivi e adeguati provvedimenti (non escluso il possibile trasferimento degli impianti), atti a scongiurare una nuova e pesante remora allo sviluppo economico della zona e del Friuli in particolare.

L'interrogante, ammonito da precedenti analoghe esperienze, esprime la convinzione che gli affidamenti resi ai presidenti delle due aziende interessate dal comando quinto Comiliter di Padova il 4 settembre 1976 non siano sufficienti a tranquillizzare i richiedenti, né gli enti locali, gli operatori e i turisti. (4-00366)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa, interpellato in riguardo anche a seguito di segnalazioni pervenute dalle aziende autonome di soggiorno e turismo di Bibione, Lignano Sabbiadoro, nonché del comune di San Michele al Tagliamento, (Venezia), ha reso noto che ragioni di interesse militare non consentono, almeno per il momento, di rinunciare alla disponibilità del poligono di Bibione, esistente da circa venti anni, trattandosi della sola infrastruttura addestrativa utilizzata dal comando militare territoriale della regione nord-est per lo svolgimento dei tiri contro-carro.

Per altro, il predetto dicastero ha informato che, con provvedimento del 3 luglio 1976, n. 634, l'occupazione militare è stata limitata a soli 7 ettari liberando una superficie di 73 ettari di proprietà privata di cui era stata invece iniziata procedura di esproprio.

La predetta Amministrazione si è dichiarata infine disponibile per la ricerca, di intesa con gli enti pubblici locali, di soluzioni alternative; nel frattempo comunque

ha disposto che la chiusura estiva del poligono sia anticipata al 15 aprile in modo da non utilizzarlo nel periodo che maggiormente interessa le esigenze turistiche locali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo:
ANTONIOZZI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la definizione della lunga e penosa vertenza apertasi da tempo coi 400 mila mutilati ed invalidi di guerra a proposito dell'adeguamento del loro trattamento pensionistico, non soltanto in rapporto alle oggettive esigenze di vita dei benemeriti cittadini in questione, ma anche al trattamento riservato ad altre categorie di minorati.

L'interrogante ritiene doveroso che un atto riparatore avvenga al più presto sia per ragioni di carattere morale, che per chiudere un brutto capitolo di promesse non mantenute, di rinvii ripetuti ed immotivati, ecc., che ha creato negli interessati e nella pubblica opinione la sensazione che non si volesse giungere a nessun costo a risultati concreti. (4-00022)

RISPOSTA. — Nel corso dell'ultima legislatura sono state presentate al Parlamento, anche dietro indicazioni fornite dalle associazioni di categoria, numerose proposte di legge contenenti modifiche normative e miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra.

Sulla scorta di tali proposte è stata, come è noto, emanata la legge 1° marzo 1975, n. 45, con la quale sono stati sensibilmente aumentati gli assegni spettanti agli invalidi di prima categoria ed ai superinvalidi e cioè a coloro che sono stati più duramente colpiti dalle vicende belliche e sono stati concessi benefici economici, anche se in misura meno consistente, agli invalidi ascritti alle categorie dalla seconda all'ottava.

Per altro, allo scopo di addivenire ad una soluzione conclusiva dei problemi riguardanti questo settore della pensionistica, era stato istituito, presso la Camera dei deputati, sempre nel corso della passata legislatura, un comitato ristretto, composto di parlamentari appartenenti alle varie correnti politiche, il quale, anche dopo l'emanazione del suindicato provvedimento, ha

continuato, sempre sulla base delle surriferite proposte di legge, l'esame delle rivendicazioni avanzate da tutti i pensionati di guerra, al fine di andare incontro alle loro aspettative.

Il predetto comitato ha svolto i lavori di propria competenza tenendo frequenti riunioni alle quali il Governo ha partecipato con intendimenti doverosamente ispirati a sensibilità e comprensione verso le benemerite categorie interessate, ed ha proceduto alla raccolta di tutti i dati tecnici e di tutti gli altri occorrenti elementi di valutazione, formulando ipotesi di soluzione ritenute valide per la definizione delle più urgenti questioni.

Il sopravvenuto scioglimento delle Camere non ha reso possibile la sottoposizione, alle competenti Commissioni parlamentari del testo elaborato dal citato comitato ristretto. Tale testo, oltretutto, non risulta essere stato trasmesso ai competenti uffici del Tesoro cosicché non è neppure possibile, all'attualità, valutare la portata delle disposizioni in esso contenute. Non può tuttavia tacersi che il maggior ostacolo per una soluzione adeguata del problema di cui si tratta è essenzialmente di ordine finanziario essendo difficile poter ipotizzare, nel presente particolare momento, l'assunzione di nuovi pesanti oneri a carico del bilancio statale.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
ABIS.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del gravissimo stato di disagio in cui versano, in fatto di personale, le direzioni provinciali del Tesoro, presso le quali le varie pratiche di pensione, eccetera, continuano a sostare per mesi e mesi, con conseguenze umane e sociali gravissime per i pensionati, in genere in età avanzata, in condizioni di salute precarie, bisognosi della pensione per sopravvivere.

Accade così che i lunghi periodi romani di gestazione delle pratiche (problema anche questo che ha assunto aspetti e dimensioni intollerabili specie in questo periodo di svalutazione monetaria e di rincaro continuo del costo della vita, e per il quale si chiede una rapida riconsiderazione) hanno proroghe aggiuntive rilevanti in periferia, quando il

pensionato ritiene di avere a portata di mano quanto dovutogli, ciò che lo esaspera ed angoscia.

L'interrogante ritiene che la questione non possa restare ulteriormente negli attuali termini, anche perché sono ormai anni che la situazione peggiora, che la gente protesta, e che nessuno muove un dito per giungere a qualche soluzione positiva.

Ritiene, pertanto, che si debba provvedere ad un urgente rafforzamento delle direzioni provinciali del Tesoro, con l'invio:

1) di dipendenti di enti inutili, sciolti o in liquidazione;

2) di obiettori di coscienza, considerando il lavoro in questione un servizio civile sostitutivo;

3) nel caso in cui ciò non basti, e ove non sia possibile trasferire da altri uffici personale in eccedenza, con l'assunzione per chiamata di appartenenti a categorie protette, dotati dei necessari titoli. (4-00149)

RISPOSTA. — Le cause che hanno determinato la carenza di personale presso le direzioni provinciali del Tesoro e gli accorgimenti man mano adottati da questa Amministrazione per farvi fronte sono stati indicati all'interrogante con nota del 5 giugno 1975, D/1824, in risposta all'interrogazione n. 4-13000.

Si soggiunge, ora, che su iniziativa di questa Amministrazione il Ministero della difesa ha provveduto a riassumere in servizio un notevole contingente di sottufficiali da destinare agli uffici in parola.

Inoltre, per quanto riguarda l'evasione dell'arretrato nel settore delle pensioni, questo Ministero sta per realizzare, con sistema automatizzato, l'aggiornamento delle singole posizioni sulla base degli aumenti derivanti dai ruoli di variazione e con riserva di corrispondere successivamente le somme maturate.

Analogha procedura verrà applicata per i ruoli di variazione degli stipendi.

Si segnala, comunque, che per il problema generale relativo all'arretrato delle pensioni è stata costituita, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, una commissione con lo specifico incarico di studiare tempi e modi per una rapida soluzione della questione.

Circa la rinnovata richiesta dell'interrogante di utilizzare personale degli enti ritenuti superflui, si fa presente

che l'assegnazione di detto personale agli uffici statali sarà possibile soltanto quando le previsioni che disciplinano in via generale la soppressione degli enti medesimi e la destinazione del dipendente personale saranno diventate operative.

Si rammenta, a tal proposito, che la soppressione in parola, ai sensi dell'articolo 2 della legge 20 marzo 1975, n. 70, avverrà di diritto alla scadenza del termine di tre anni dalla data di entrata in vigore della legge (3 aprile 1978).

In merito alla proposta di utilizzare, presso le ripetute direzioni provinciali del Tesoro, gli obiettori di coscienza, il ministro della difesa, opportunamente interessato, pur non dichiarandosi contrario, ha evidenziato l'impossibilità, allo stato della vigente legislazione, di un impiego degli obiettori stessi in attività sostitutive da quelle indicate nell'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 722, il quale prevede il distacco presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela e incremento del patrimonio forestale.

Per altro, il distacco è consentito in via provvisoria sino all'istituzione del servizio civile nazionale.

Infine, riguardo all'assunzione di personale appartenente a categorie protette, si fa presente che al momento risultano disponibili alcuni posti della carriera esecutiva riservati agli invalidi di guerra per la copertura dei quali sono in corso i prescritti adempimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro.

MAZZARRINO.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per conoscere quali siano le ragioni che facciano ritardare, per notevole periodo di tempe, il disbrigo delle pratiche di pensione di guerra.

In particolare, si chiede di conoscere perché la direzione generale delle pensioni di guerra, divisione ottava, avendo ricevuta fin dal 1° marzo 1976, con protocollo numero 9922, dalla direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per i provvedimenti di propria competenza, l'istanza prodotta da Nestola Vincenzo, orfano del soldato morto in guerra Nestola Giuseppe, per il ripristino della pensione di guerra — iscrizione n. 1241682 — già goduta sino alla maggiore età, in ottemperanza a quanto disposto con

la circolare del 24 marzo 1975, n. 311, relativa alla applicazione della sentenza del 20-25 febbraio 1975, n. 36, a tutt'oggi ancora non evade la pratica, determinando così, col prolungato silenzio, sfiducia del cittadino nella organizzazione e funzionalità dello Stato. (4-00291)

RISPOSTA. — Le istruttorie effettuate dall'Amministrazione sono quelle strettamente indispensabili per l'adozione dei relativi provvedimenti che mirano, nello stesso interesse dei richiedenti, ad acquisire ogni possibile elemento di giudizio atto a comprovare l'esistenza dei requisiti richiesti per il riconoscimento del diritto a pensione.

Non è da escludere, tuttavia, che in taluni casi non si renda possibile una rapida procedura, per la necessità di esperire accertamenti complessi e non sempre facili, ove si consideri il lungo tempo trascorso dalla cessazione degli eventi bellici.

Si può assicurare, tuttavia, che non appena i competenti enti militari e civili fanno pervenire la certificazione occorrente, le pratiche vengono sollecitamente definite.

Circa il caso particolare riguardante il signor Vincenzo Nestola, orfano di Giuseppe, caduto durante la guerra 1915-18, si comunica che la relativa pratica di pensione n. 808114/V. G. — la cui partita di pensione n. 1241682, già intestata al predetto e al di lui fratello Giovanni, venne definitivamente chiusa il 10 novembre 1936 dalla direzione provinciale del Tesoro di Lecce per il raggiungimento della maggiore età da parte dei suindicati beneficiari — è stata ripresa in esame.

E ciò per effetto della sentenza n. 37 emessa dalla Corte costituzionale in data 20 febbraio 1975, con la quale sono state dichiarate costituzionalmente illegittime le limitazioni di ordine temporale stabilite dall'articolo 63, comma primo, della legge 10 agosto 1950, n. 648, e dal corrispondente articolo 51, comma primo, della legge 18 marzo 1968, n. 313, per cui il diritto a pensione indiretta di guerra a favore degli orfani maggiorenni inabili a qualsiasi proficuo lavoro può essere riconosciuto, ricorrendo gli altri requisiti richiesti dalla legge, senza tener conto della data di insorgenza della inabilità.

A tal fine, pertanto, sono stati disposti, nei riguardi del signor Vincenzo Nestola, i prescritti accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto.

Nel contempo, inoltre, l'interessato è stato invitato, per il tramite del comune di Copertino (Lecce), a trasmettere la documentazione di stato civile ed una attestazione rilasciata dal locale ufficio distrettuale delle imposte dirette al fine di accertare se il medesimo si trovi o meno nelle condizioni economiche cui la vigente legislazione subordina la concessione, in aggiunta alla pensione di guerra, dell'assegno di previdenza (articolo 54 della legge 18 marzo 1968, n. 313).

Non appena ultimata l'istruttoria in corso, la pratica del signor Nestola verrà definita con ogni sollecitudine.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

SPOSETTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere in base a quali criteri sia stato disposto il trasferimento del distretto militare di Macerata ad Ascoli Piceno e perché mai tale decisione sia stata assunta senza consultare preventivamente l'amministrazione provinciale di Macerata.

Per conoscere le ragioni del trasferimento ad Ascoli Piceno e non in altra città della regione.

Se tale provvedimento ha carattere definitivo e irrevocabile chiede perché non debba restituire alla libera disponibilità del comune di Macerata l'attuale complesso F. Corridoni, in quanto di proprietà del comune e da questo concesso all'amministrazione militare con specifica destinazione di uso. (4-00392)

RISPOSTA. — Nel quadro di un piano generale di razionalizzazione dell'organizzazione che provvede alla leva, al reclutamento e alla mobilitazione è prevista, anche per ovviare a vistose carenze di personale, l'articolazione di tutti i distretti militari in principali e ausiliari.

Il distretto militare di Macerata — che nei settori amministrativo, sanitario e del reclutamento svolge attività limitata ed ha carico di popolazione inferiore di 50-60 mila unità rispetto a quello del distretto militare di Ascoli Piceno — è destinato ad assumere la seconda delle anzidette fisionomie, continuando a rimanere nella sua attuale sede.

Verrà quindi attuato il trasferimento al distretto militare di Ascoli Piceno dei soli servizi relativi ai settori predetti.

Il Ministro: LATTANZIO.

TOMBESI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere se corrispondano a verità le notizie, recentemente diffuse sulle spiagge dell'alto Adriatico, circa la prossima installazione di un poligono di tiro nella zona compresa fra Bibione (Venezia) e la foce del Tagliamento, che separa la spiaggia veneta dalla penisola di Lignano, importante centro balneare del Friuli-Venezia Giulia.

In caso affermativo, chiede se ritenga preferibile suggerire, per tale esigenza di ordine meramente addestrativo, soluzioni territoriali diverse da quella che ha destato comprensibili allarmi tra le amministrazioni comunali e gli enti turistici del litorale in questione, giustamente preoccupati dei danni che una siffatta iniziativa militare, ancorché provvisoria e stagionale, arrecherebbe all'attività turistica, principale risorsa della zona. (4-00537)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa, interpellato in riguardo anche a seguito di segnalazioni pervenute dalle aziende autonome di soggiorno e turismo di Bibione, Lignano Sabbiadoro, (Udine), nonché del comune di San Michele al Tagliamento (Venezia), ha reso noto che ragioni di interesse militare non consentono, almeno per il momento, di rinunciare alla disponibilità del poligono di Bibione, esistente da circa venti anni, trattandosi della sola infrastruttura addestrativa utilizzata dal comando militare territoriale della regione nord-est per lo svolgimento dei tiri contro-carro.

Per altro, il predetto dicastero ha informato che, con provvedimento del 3 luglio 1976 n. 634, l'occupazione militare è stata limitata a soli 7 ettari liberando una superficie di 73 ettari di proprietà privata di cui era stata invece iniziata procedura di esproprio.

La predetta Amministrazione si è dichiarata infine disponibile per la ricerca, di intesa con gli enti pubblici locali, di soluzioni alternative; nel frattempo ha comunque disposto che la chiusura estiva del poligono sia anticipata al 15 aprile in modo da non utilizzarlo nel periodo che maggiormente interessa le esigenze turistiche locali.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo:
ANTONIOZZI.

VALENSISE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere quale sia lo stato della istruttoria del ricorso proposto dal signor Antonio Bellino nato a Reggio Calabria il 29 marzo 1917 avverso determinazione n. 2534172/Z del direttore generale delle pensioni di guerra, ricorso inoltrato nell'ormai lontano dicembre 1973 ed ancora non definito con evidente pregiudizio per l'interessato che attende i richiesti benefici pensionistici. (4-00559)

RISPOSTA. — Con determinazione numero n. 2534172/Z, al signor Antonio Bellino, è stato negato diritto ad ulteriore trattamento pensionistico, per non riscontrato aggravamento degli esiti di trauma alla gamba destra e al piede destro, a suo tempo indennizzati con cinque annualità della pensione di ottava categoria, per una volta tanto.

Avverso il surriferito provvedimento di diniego, l'interessato ha presentato, ai sensi dell'articolo 17 della legge 28 luglio 1971, n. 585, ricorso gerarchico n. 19437.

In conseguenza, si è proceduto alla revisione della pratica pensionistica del ricorrente e, sulla base di una nuova valutazione delle risultanze istruttorie, è stato predisposto schema di decreto che prevede, a modifica del provvedimento impugnato, la concessione dell'assegno di ottava categoria a vita, a decorrere dal 1° agosto 1970, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda di aggravamento.

Su detto schema, però, dovrà pronunciarsi, come disposto dall'ultimo comma del succitato articolo 17, il comitato di liquidazione per le pensioni di guerra, al quale è stato già trasmesso il relativo fascicolo degli atti.

Si assicura l'interrogante che non appena il suindicato consesso si sarà pronunciato, questa Amministrazione provvederà ad informare il signor Bellino in merito all'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.